



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONTRASTO **il Resto del Carlino** Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

25 FEBBRAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Veronese									
Adige Po									
Delta del Po									
Alta Pianura Veneta									
Brenta									
Adige Euganeo									
Bacchiglione									
Acque Risorgive									
Piave									
Veneto Orientale									
LEB									

25 FEBBRAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

SECONDO LEGAMBIENTE OLTRE L'80% DEL NOSTRO PAESE È A RISCHIO DISSESTO IDROGEOLOGICO

Allarme frane e alluvioni

Sono ben 6.633 i comuni italiani in cui sono presenti aree a rischio idrogeologico, l'82% del totale. Oltre 6 milioni di cittadini si trovano dunque ogni giorno in zone esposte al pericolo di frane o alluvioni. E nonostante le ripetute tragedie, anche nell'ultimo decennio sono state edificate nuove strutture in zone esposte a pericolo di frane e alluvioni. Nel contempo, soltanto 55 amministrazioni hanno intrapreso azioni di delocalizzazione di abitazioni dalle aree esposte a maggiore pericolo e in appena 27 comuni si è provveduto a delocalizzare insediamenti industriali.

Questo, in estrema sintesi, il quadro che emerge da Ecosistema Rischio 2013, il dossier annuale di Legambiente e Dipartimento della Protezione Ci-



vile che ha monitorato le attività per la mitigazione del rischio idrogeologico di oltre 1.500 amministrazioni comunali italiane tra quelle in cui sono presenti zone esposte a maggiore pericolo. Nel complesso - evidenzia Legambiente - in Italia il ri-

schio frane e alluvioni interessa praticamente tutto il Paese: Calabria, Umbria e Valle d'Aosta sono le regioni più minacciate. Un territorio estremamente fragile, in cui semplici temporali provocano continui allagamenti e disagi per la popolazione. A

pesare è soprattutto la pesante urbanizzazione e nella speculazione edilizia: fenomeni che sarebbe un errore considerare legati solo al passato. Se al Sud la costante aggressione al territorio continua a manifestarsi principalmente con l'abusivismo edilizio, al Centro-nord si perpetuano interventi di gestione dei fiumi che seguono filosofie tanto vecchie quanto inefficaci: argini realizzati senza un serio studio sull'impatto a valle, alvei cementificati, escavazione selvaggia. Il rischio è sempre dietro l'angolo se si considera che dal 1900 ad oggi sono state circa 10.000 le vittime, i feriti o i dispersi. Urge quindi un'opera di messa in sicurezza del nostro territorio, per la quale occorrerebbero circa 43 miliardi di euro (fonte: Legambiente).

Arrivano i fondi regionali per la prima idrovora

Il nuovo impianto sorgerà sullo scolo Mestrina. Servirà a evitare allagamenti come quelli che hanno colpito meno di un mese fa Selvazzano e Rubano

di Gianni Blasetto

SELVAZZANO

La Regione Veneto contribuirà con mezzo milione di euro alla realizzazione di due nuovi impianti idrovori nelle chiaviche esistenti degli scoli Mestrina e Storta, il cui costo complessivo è stimato in un milione e 800 mila euro. Mezzo milione lo metterà il Comune di Selvazzano e 300 mila euro il Comune di Rubano. Interventi già previsti nel Piano generale di bonifica del 2009. È quanto è emerso dalla riunione di ieri mattina in municipio a Selvazzano tra l'assessore regionale alla Difesa del suolo, Maurizio Conte, i sindaci dei Comuni di Selvazzano, Rubano, Mestrino, Saccolongo e Veggiano, il presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione Brenta, Danilo Cuman, e il dirigente del Genio civile, Tiziano Pinato. L'incontro era stato chiesto con urgenza subito dopo gli allagamenti dei primi di febbraio, per valutare le soluzioni possibili alla criticità idraulica nel bacino scolante dei cinque Comuni. Con i fondi promessi ieri, con tutta probabilità verrà deciso di dare priorità all'idrovora sullo scolo Mestrina, capace di sollevare 2 metri cubi d'acqua al secondo con recapito nel canale Bretella. Questo fintantoché non sarà pronto uno studio di fattibilità più ampio sul quale si sono detti disponibili a contribuire sia il Consorzio di bonifica che i restanti Comuni di Mestrino, Saccolongo e Veggiano.

«Selvazzano e Rubano, solo per il fatto che sono su un livello



I vigili del fuoco con un mezzo anfibo per distribuire aiuti durante l'allagamento di via Forno a Selvazzano



Allagamento nella zona produttiva di Rubano

più basso dei Comuni che stanno a monte, non possono diventare, nel caso di eventi atmosferici come quello dei primi di febbraio, dei bacini d'invaso», afferma il sindaco Enoch Soranzo. «Dall'incontro con i colleghi sin-

daci e l'assessore Conte mi pare di aver percepito che ognuno è disposto ad assumersi le proprie responsabilità affinché non si ripetano situazioni come quelle che hanno vissuto meno di un mese fa migliaia di fami-

glie».

Ieri mattina è emersa la quasi inutilità nella gestione dell'emergenza dell'impianto idrovoro di Lissaro, costato 800 mila euro e finanziato dalla Regione e in quota parte dai Comuni. Un sollevamento ideato nel 2001 e completato nel 2008 in base a un accordo di programma, con lo scopo di ridurre le portate in arrivo agli scoli Mestrina e Bappi, creando una nuova strada allo scolo Scolaro e portandolo a scaricare nel fiume Ceresone Piccolo. «La pompa di sollevamento di Lissaro nei giorni dell'alluvione non ha quasi mai funzionato», rivela Soranzo. «Ogni qualvolta il Tesina raggiunge i 4 metri di livello deve essere spenta. Questo non ha permesso di ridurre la portata d'acqua in arrivo sul Mestrina».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Zaia: «Dal premier parole vaghe e nessuna priorità»

VENEZIA - Il governatore veneto Luca Zaia esprime delusione per non aver sentito dal premier Matteo Renzi, nel discorso al Senato, l'elenco di quelle che ritiene le vere priorità: «Avremmo voluto sentir parlare dei residui fiscali attivi, 21 miliardi soltanto per il Veneto, che le Regioni del Nord lasciano a Roma senza che un euro ritorni sotto forma di aiuti alle imprese e al lavoro. Avremmo voluto sentir parlare di autonomia fiscale dei territori. Di un megafinanziamento per aggredire una volta per tutte il dissesto idrogeologico del territorio e non soltanto impegni vaghi». «Prendiamo atto - aggiunge - che per il nuovo governo queste non sono priorità». «Siamo d'altronde abituati», prosegue Zaia «a sentire proclami e grandi progettualità nei discorsi di insediamento del premier alle Camere. L'unico punto su cui Renzi ha perfettamente ragione è quando afferma che se il governo non raggiungerà gli obiettivi non ci saranno alibi. La colpa sarà solo e soltanto sua».



 **IN BREVE**

PORTOGRUARO

**Nuova Pac
Se ne parla domani**

■ ■ Nuova politica agricola comune (Pac): se ne parlerà nel corso di un convegno organizzato domani dalle 20 nella sede del Consorzio di Bonifica Veneto orientale, in viale Venezia. In particolare si parlerà dei requisiti e modalità per la nuova assegnazione dei titoli per ricevere i relativi contributi.



SELVAZZANO Sicurezza idraulica, impegno di 5 comuni

(Ba.T.) La compartecipazione finanziaria dei Comuni dell'area ovest e della Regione Veneto è stata assicurata, ma devono essere definiti con chiarezza dal Consorzio di Bonifica Brenta e del Genio Civile gli interventi prioritari per la messa in sicurezza dell'intera area che comprendere i comuni di Selvazzano, Rubano, Saccolongo, Mestrino e Veggiano. E se fin da subito il sindaco di Selvaz-

sa in sicurezza di tutta l'area. Questo il passo che è stato fatto ieri mattina nel corso dell'incontro in municipio a Selvazzano, e che ha visto sedersi attorno ad un tavolo i cinque sindaci, l'assessore regionale per la Difesa del suolo Maurizio Conte, il presidente del Consorzio Danilo Cuman e Tiziano Pinato capo del Genio Civile. «Un incontro da cui è emersa una certezza - ha detto Soranzo - se

l'idrovora di Lissaro avesse continuato a funzionare ci saremmo allagati meno. Avremmo avuto meno centimetri d'acqua nelle case. Si sono delineate due strade: uno studio di fattibilità che stabi-

lisca gli interventi per la messa in sicurezza dell'intero bacino che comprende l'area dei cinque Comuni, e la messa a disposizione di risorse per la realizzazione dei primi interventi urgenti». Se da un lato Selvazzano, Rubano e la Regione hanno già messo sul piatto delle risorse, dall'altro ci sono comuni come Saccolongo e Mestrino che sono disponibili a cofinanziare un progetto complessivo con il potenziamento degli argini, la sistemazione degli scoli e l'individuazione di aree di laminazione.

zano Enoch Soranzo ha stanziato 500mila euro per la realizzazione urgente di due nuovi impianti idrovori nelle chiaviche degli scoli Storta e Mestrina, la risposta della Regione Veneto non si è fatta attendere con la messa a disposizione di altri 500mila euro. Pronto a stanziare 300mila euro anche il comune di Rubano, come ha precisato il sindaco Ottorino Gottardo, basta che gli enti preposti a sovrintendere la salvaguardia idrica del territorio, ossia Consorzio e Genio, definiscano gli interventi prioritari per la mes-



L'EMERGENZA Via Carbonaro a Poisolo chiusa al traffico

Case sott'acqua: i privati "pompano" e allagano la strada

CASTELFRANCO - (mcp) Pericolo per strada allagata e divieto d'accesso in via Carbonaro in località Poisolo. I cartelli segnalano l'impossibilità di accesso alla strada che congiunge via Brenta con la circonvallazione ovest, a causa dell'allagamento causato venerdì per le forti piogge. I canali non sono stati in grado di contenere il flusso che è entrato nelle private abitazioni, ha inondato la strada e si è riversato nei campi a Treville. Il problema è stato segnalato dai cittadini e rilevato dal Comune, intervenuto

DIVIETO
Via Carbonaro
allagata
e chiusa
al traffico



per accertare la causa. «Tutto nasce dal pompaggio delle acque da parte dei privati: le acque entrate nelle case dei cittadini sono state fatte defluire in strada.

«Il flusso idrico ha causato lo straripamento dell'acqua dai canali destinati a smaltire le acque superficiali - spiega l'assessore ai lavori pubblici, Romeo Rosin - comprendiamo le difficoltà di

chi si trova l'acqua in casa, per effetto della profondità dei locali rispetto alla posizione della falda acquifera. Il Comune è intervenuto avvertendo di trovare un'altra modalità per riversare le acque dalle abitazioni verso l'esterno, evitando l'allagamento delle strade pubbliche».

I privati non sono stati però in grado di trovare un rimedio adeguato: «Sono così intervenuti i vigili ed è stata informata la Provincia, che ha richiesto l'intervento del consorzio di bonifica medio Brenta -spiega Rosin- e abbiamo invitato i privati a dividere la portata d'immissione del flusso d'acqua riversata all'esterno da una parte verso Treville, dall'altra verso Soranza, in modo da riequilibrare il flusso».

Ieri mattina l'assessore ha fatto un sopralluogo e la situazione era nettamente migliorata. Il maltempo ora sta regalando una breve tregua, ma le piogge non sono finite, da venerdì e per tutto il weekend si prevedono nuove precipitazioni che potrebbero causare altri disagi.



MARENO DI PIAVE Cattai si rivolge agli istituti : «Aiutate le nostre famiglie»

Falde, il sindaco scrive alle banche

MARENO DI PIAVE - Mentre si continua a togliere acqua dagli scantinati, a Mareno si comincia a pensare al futuro. Il sindaco Gianpietro Cattai ha chiesto aiuto anche alle banche del paese. «È una iniziativa - afferma il primo cittadino - che si inserisce nelle attività che ho messo in piedi per aiutare i miei cittadini colpiti dall'emergenza». Quando l'urgenza sarà finita infatti ai costi ingenti già sostenuti per pompe idrovore, energia elettrica e carburante, se ne aggiungeranno altri. I marenesi colpiti dall'alluvione sotterranea dovranno sostenere le spese per il ripristino degli immobili o degli arredi danneggiati. Inoltre dovranno pensare all'adeguamento degli edifici in modo da evitare che la situazione si ripeta. Serviranno interventi strutturali, ma molti cittadini già messi in ginocchio dall'emergenza non riusciranno a far fronte anche ad ulteriori spese. «L'emergenza non è ancora terminata - ha scritto il sindaco Cattai agli istituti di credito - ma si sta già pensando come poter intervenire sugli edifici al fine di evitare il ripetersi

di tale problematica». Dai dati forniti dall'amministrazione comunale, che ha raccolto i moduli per la richiesta di risarcimento dei danni, risulta che sono

state colpite 320 entità tra famiglie ed attività produttive. Un totale di circa 800 persone. «In questo contesto - prosegue Cattai - ho chiesto agli istituti di credito se possano essere studiati degli strumenti finanziari con condizioni economiche particolarmente vantaggiose dedicati alla cittadinanza e alle attività produttive colpite dall'evento». Intanto questa sera, alle ore 20.30 presso il centro culturale comunale, l'amministrazione incontrerà la cittadinanza. Nel corso dell'incontro sarà illustrato il fenomeno dell'innalzamento delle acque di falda nel Comune spiegandone le cause, le misure di difesa possibili immediate e future, ed i rischi conseguenti all'impiego di pompe che prelevano dalla falda. Un incontro tecnico informativo al quale interverranno responsabili del genio civile, della Protezione civile regionale, geologi, dei Servizi idrici sinistra Piave, del Consorzio di bonifica e all'assessore provinciale alla Protezione civile.

el.gi.

© riproduzione riservata



Super idrovora anti allagamenti

Alla Fossa dei Negadi e lungo il Livenza: ecco le soluzioni per scongiurare un altro disastro d'acqua

Annalisa Fregonese

GORGIO-ODERZO

Problema allagamenti: le soluzioni tecniche ci sono: se n'è parlato durante la riunione che si è svolta fra l'amministrazione comunale, il Genio Civile e il Consorzio di Bonifica Piave. Sul tavolo della discussione i guai verificatisi durante l'ultima ondata di maltempo. Con i condomini allagati proprio in centro a Gorgo, la zona del Boschetto tutta sott'acqua, rendendo difficoltoso il collegamento con Oderzo da quella parte. Eppoi la Cirenaica sommersa dall'acqua e l'allarme in quel di Navolè, dove ancora una volta il fiume Livenza ha fatto preoccupare. «Diciamo che le soluzioni tecniche ci sono - spiega il sindaco Firmino Vettori - a partire dal potenziamento dell'idrovora della Fossa dei Negadi. A proporle sono stati per

primi proprio il Genio Civile e il Consorzio di Bonifica. È stata prevista una terza pompa, in aggiunta alle due già esistenti. Inoltre, guai mai che una delle due pompe già presenti si guasti, averne una terza pronta ad entrare in funzione è indispensabile. L'idrovora della Fossa dei Negadi non può rimanere con una pompa sola». La zona che verrebbe protetta è molto vasta, arriva fino al confine con Oderzo. Ri-comprende tutta l'area della Cirenaica, oltre al centro del paese e all'area degli impianti sportivi. «Per il momento, in attesa di avere l'impianto fisso, si pensa ad un'idrovora mobile funzionante con un trattore - precisa il sindaco - È stato poi deciso di intervenire potenziando gli impianti sulla Livenza. Perché in queste settimane sono state usate idrovore di soccorso. Ma non è possibile andare avanti a lungo con le idrovore provvisorie ap-

poggiate sugli argini, si rischia di danneggiarli. Perciò il Genio Civile si è impegnato a pensare anche a questo». Vettori avrà un incontro pure con il Consorzio di Bonifica Basso Piave. «Sono necessari interventi sullo scolo Magnadola - spiega - che poi confluisce nel canale Piavon. Inoltre su tutto il nostro territorio vanno attuate delle sistemazioni degli scoli secondari. Credo che con una spesa tutto sommato contenuta si possano raggiungere dei buoni risultati». Resta lo scoglio dei finanziamenti. «Adesso partono i progetti - dice Vettori - Mi auguro che essendo il Genio civile coordinato dalla Regione, le risorse vengano reperite. Non è possibile che imprese e cittadini versino milioni di euro di tasse allo Stato senza ricevere nulla in cambio. Qua sono in gioco la difesa del nostro territorio e la sicurezza dei nostri cittadini e delle loro attività».



LUSIA**Prando: «No alle acque del Fratta nell'Adige: danneggerebbero tutta la nostra orticoltura»**

(L.Bel.) «Sversare le acque del Fratta-Gorzone nell'Adige significa mettere in ginocchio la nostra orticoltura, che richiede notevole irrigazione; sediamoci attorno a un tavolo per trovare una soluzione». Così il sindaco Luca Prando esprime la forte preoccupazione del paese degli orti per il progetto con cui le acque assai inquinate del Fratta-Gorzone, in caso di piena, verrebbero sversate nel fiume Adige. «Non vorrei che il Consorzio di bonifica Adige Euganeo, vista la recente piena, cercasse di imprimere un'accelerazione al progetto per cercare di risolvere un problema di rischio idrogeologico che esiste da anni».

Va ricercata una soluzione che risolva sia la problematica della Bassa Padovana, ma che non causi danni alle comunità attorno all'Adige. «Siamo preoccupati per la nostra economia e per la salvaguardia della nostra insalata Igp, l'unica in Europa; facciamo appello alle istituzioni coinvolte affinché le soluzioni vengano concordate preventivamente per salvaguardare le nostre comunità, tenendo ben presente anche che la centrale acquedotto di Polesine Acque attinge dall'Adige l'acqua che viene depurata per diventare potabile».

